ANNO XVI — **Mercoledì, 8 Luglio 1863** — **N. 186**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. **5.**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. **10.**

Torino, 7 luglio

Il ministro della guerra emanò recentemente una circolare per vietare che un ufficiale abbia a rendere ragione di quanto ei potè esprimere, in ragione del suo ufficio, sul conto de' suoi subalterni, nel caso che questi, dismettendo il carattere militare, venissero per questa sola cagione a provocarlo. Il *Diritto* si scaglia contro questa disposizione, come quella che toglie all'inferiore l'unico mezzo per avere una soddisfazione contro chi ingiustamente lo abbia danneggiato nell'onore e nella sostanza.

Se è lecita una domanda, giacchè se ne vuol fare una questione di massima, noi vorremmo sapere come il *Diritto* voglia trovar modo di mettere in chiaro se il danno recato dal rapporto o dalla dichiarazione del superiore sia giusto od ingiusto. Vorremmo sapere se lasciando, come pare inevitabile, questo giudizio alla sola parte danneggiata, non ne verrà per conseguenza che esso sarà portato a giudicare ingiusto e sommamente ingiusto tutto ciò che gli torna dannoso. Vorremmo sapere se meglio ancora questa facoltà lasciata ad ogni militare di aver soddisfazione dal suo superiore a cui si possa addebitare una punizione ricevuta, non metta tutti i puniti nella necessità di richiedere questa riparazione, se non altro per respingere un assentimento alla punizione da cui furono colpiti? Nessun dubbio che ogni superiore, proponendo la rimozione di un suo subalterno, dovrebbe contemporaneamente prepararsi a sostenerne gli assalti sul terreno. Il ministro della guerra poi, dal quale sostanzialmente emanano i decreti di sospensione e rimozione degli ufficiali, dovrebbe aspettarsi tanti duelli quanti sono i decreti che per tale oggetto fosse per sottoscrivere.

Che se poi dalla sfera militare passiamo alla civile non vediamo perchè, applicando la stessa massima, non si abbia diritto di chiedere una riparazione d'onore e sfidare a duello i membri del giurì e della magistratura, i quali colla stessa scienza e coscienza di un ufficiale proferiscono così spesso delle sentenze dalle quali l'onore e sostanze di altri cittadini sono danneggiati.

Ora passiamo ad altro.

Il ministro delle finanze, per mantenere il prestigio della gerarchia ed ovviare ad un inutile perditempo nel far correre innanzi ed indietro le istanze degli impiegati, ordinò che venissero d'ora innanzi trasmesse, mediante quelle direzioni superiori dalle quali gl'impiegati dipendono. A noi la pare una cosa elementare. Un ministro farebbe assai male di dar corso ad un'istanza d'un impiegato, senza prima consultarne il superiore diretto e la guarentigia della imparzialità delle disposizioni nel personale, ed un freno, se ancora è possibile agli arbitrii di un ministro che essendo uomo anch'esso è soggetto a sbagliare, sta appunto in quelle successive informazioni, con cui le autorità di mano in mano ascendenti, accompagnano le dimande dei subalterni. Non è egli vero che se un tribunale di prima, di seconda e di terza istanza, colà dove questo sistema è in vigore, giudicano nei termini identici una causa, si può essere maggiormente tranquilli sulla giustizia della decisione? Del pari, delle qualità d'un individuo, si potrà essere tanto più sicuri, quanto più concordemente verranno attestate.

Ma neppur ciò piace al *Diritto*, il quale nello stesso modo in cui sembra trovare soverchia la disciplina nell'esercito, la trova eccessiva anche nella burocrazia, asserzione quest'ultima che farà inarcare le ciglia a tutti coloro che ne hanno anche una imperfetta conoscenza e sanno che appunto una delle piaghe più fatali, che lacerano questo corpo per tante vicende e rivolture sconvolto, sia appunto il difetto di quella subordinazione gerarchica, pel quale non è più possibile la responsabilità in nessuno.

Non ci maravigliamo del resto nel veder sostenute queste massime, e sappiamo che il Proudhon ha stabilito un sistema di governo fondato sull'anarchia; solo ci pare che il socialista francese insegnasse un po' meglio le sue dottrine.

Ecco la circolare del ministro della guerra, tolta dall'*Italia Militare* del 4 luglio, a cui si riferisce il primo articolo:

Non di rado avviene che uffiziali rivocati, rimessi o dimissionari, nel colpevole disegno di esercitare una vendetta, provocano a duello quegli uffiziali che, in obbedienza alle regole di disciplina militare, hanno dovuto far rapporti o dichiarazioni che poterono contribuire nell'applicazione di alcuna delle dette punizioni, o perchè essi medesimi li ebbero a punire o rimproverare.

La gravità di un tale fatto non ha potuto a meno di fissare tutta l'attenzione di questo ministero.

I detti ufficiali provocati non debbano assolutamente accettare simili sfide, siccome quelle che a null'altro riescono che a scuotere l'organismo della disciplina, del servizio militare, e dell'autorità nell'esercizio delle sue funzioni.

All'oggetto pertanto di evitare siffatti scandali, questo ministero crede opportuno di dichiarare essere stretto dovere dell'ufficiale provocato di respingere con disprezzo la provocazione.

Qualora poi l'autore della sfida per raggiungere il suo scopo togliesse pretesto dal rifiuto per trascorrere ad oltraggi contro l'uffiziale provocato, è preciso dovere dell'autorità militare, dalla quale dipende l'uffiziale offeso, di fare immediato rapporto all'autorità giudiziaria competente, poichè trattandosi di un reato di azione pubblica, non è necessario che il procedimento venga iniziato in séguito alla querela della parte offesa.

Mentre sta attendendo di pubblicare l'indirizzo che i vescovi radunati a Trento mandarono al papa, l'*Armonia* ci fa gustare un altro indirizzo che alcuni tirolesi, quasi tutti tedeschi, presentarono al cardinale Reisach circondato da tutti gli altri cardinali e vescovi e nel quale dimandano l'intercessione di quel sinedrio cattolico presso l'imperatore d'Austria affinchè, sotto lo specioso pretesto di mantenere l'unità della fede cattolica in Tirolo, si voglia in sostanza abolire il principio della libertà di coscienza che è posto a capo della costituzione.

Tutti conoscono lo spirito d'intolleranza che domina in alcuni paesi del Tirolo tedesco, dove i protestanti ed altri acattolici non possono nè possedere, nè dimorare. Ma il governo austriaco, il quale in questa parte è più innanzi dei suoi sudditi, non deve essere molto grato ai prelati di Trento pel servizio con cui hanno contraccambiata l'ospitalità ricevuta. La solennità con cui quell'indirizzo fanatico venne presentato ed accolto pone in imbarazzo il governo per l'eco che non mancherà di destare nella parte acattolica e liberale della monarchia. Ma il partito dell'*Armonia* usa a trattar così anche cogli amici!!!

LA SICUREZZA PUBBLICA IN SICILIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Girgenti, 25 giugno.

Nella scorsa settimana un'importante operazione fu compiuta dal Comando delle truppe delle provincie di Caltanisetta e Girgenti. Fatto consapevole quel comando che in Favara erano annidate tutte le persone dei dintorni ricercate dalla giustizia, ladri, facinorosi, briganti, renitenti alla leva e disertori, avvisò al mezzo di purgare il paese colle forze regolari di cui poteva disporre, e coll'aiuto degli abitanti e delle guardie nazionali.

Il giorno 7 giugno cominciarono le operazioni con perlustrazioni di un distaccamento chiamato da Casteltermini per le campagne di S. Angelo, Santa Elisabetta, Aragona e Comitini. Altre perlustrazioni furono nei giorni seguenti ordinate ai distaccamenti di Grotte, Canicattì, Naro e Palma verso Favara e Valle Fortuna; finalmente le truppe di Girgenti uscirono pur esse in pattuglie nelle stesse direzioni, aiutate da 44 guardie nazionali a cavallo: tutto ciò allo scopo di respingere i perseguitati dalla giustizia dai luoghi più sospetti e lontani e concentrarli verso Favara.

Il 14, giorno festivo, nella certezza che molti di essi, lasciate le zolfare, sarebbersi recati a passare la festa in Favara, il comando militare fece portare dai cavalleggeri l'ordine a tutti i distaccamenti ed alle guardie nazionali a cavallo delle diverse stazioni di partire nella sera guidate da cavalleggeri e carabinieri alla volta di Favara e trovarsi all'alba a 100 passi da questo paese. Nessuno però, tranne i superiori e le guide, dovevano conoscere la direzione e lo scopo della mossa, la quale riuscì perfettamente, essendosi tutte le forze ritrovate al mattino del 15 nel luogo indicato. Lo stesso fu fatto per le compagnie del 3° reggimento che era in Girgenti, le quali ebbero ordine di partire alla mezzanotte guidate dai maggiori Garmagnano e Mancini e comandate dal colonnello.

Riunite così le forze, e distribuite tra i due maggiori, l'uno ebbe incarico di stringere Favara con un cordone militare da due lati e l'altro dagli altri due; ed alle 4 ore il paese si trovò perfettamente bloccato. Allora il capitano dei carabinieri, coll'aiuto dei più influenti cittadini, si assicurò la cooperazione della popolazione, e fece pubblicare dal sindaco un avviso che chi voleva uscire dal paese si recasse fino a una data ora alla porta ove trovavasi un delegato dei carabinieri per assicurar loro il passo; i renitenti si presentassero tra due ore, se no sarebbero stati arrestati nelle case e processati; chi riteneva in casa disertori, briganti, ecc., li denunciasse, sotto pena di arresto del padrone di casa. Le truppe intanto, diradato il cordone, disponevansi alla perquisizione delle case, che cominciò verso le 10 ore.

Si arrestarono o si presentarono 28 immediatamente, tra ladri, renitenti e facinorosi; poi altri nei giorni successivi, tanto più che per indurre negli abitanti la persuasione che la truppa sarebbe rimasta fino a totale sgombro di quella genia, ai rinforzi di truppa che si fecero fornire dal 32 reggimento per sollevare le altre truppe si fecero drizzar le tende intorno a Favara come in accampamento permanente. Questo fatto e l'arresto della signora Rosalia D'Angelo, ricettatrice del brigante Arnone, incusse timore alla popolazione, che ne ebbe contezza per pubblico manifesto; ed il 18 furono fatti altri arresti e presentati altri disertori e renitenti, cooperando a mantenere il cordone la guardia nazionale comandata dal bravo maggiore Bellavia, che il 19 condusse 33 tra renitenti e disertori costituitisi.

Così dal 15 al 20 giugno si poterono avere nelle mani 83 uomini e due donne, una delle quali fu rilasciata; e il paese fu liberato dalla presenza di individui pericolosissimi, fra i quali un disertore capobrigante evaso in dicembre dalle carceri di Girgenti, l'Arnone, pure tenuto per capobrigante, un certo Salvatore Signorino-Gelo, anch'egli evaso dalle carceri, renitente, complice di furti e sospetto di più omicidii: un certo Giuseppe Indelicato, complice di mancato omicidio e altri ladri, scrocconi, vagabondi e manutengoli di briganti e di disertori.

La sicurezza pubblica si trovò allora pienamente ristabilita; le comunicazioni sicure, nessun delitto commesso da quei giorni in poi, neppure alla fiera di Naro ove suol concorrere molta gente e avvenire ogni anno qualche disordine; finalmente le messi, che si solevano spesso bruciare per vendetta, rimaste intatte nelle due provincie di Caltanisetta e Girgenti in grazia della sorveglianza di quella sottodivisione militare, e dell'attività somma dei capi e delle truppe da essi comandate.

In prova di che mi piace trasmettervi una nota dei risultamenti che quella benemerita sotto-divisione ha ottenuti a tutto il 20 giugno, giorno in cui finirono le operazioni di Favara:

Circondario di Caltanisetta, costituitisi e arrestati disertori 69, renitenti 69;

Circondario di Piazza, disertori 18, renitenti 40;

Circondario di Terranova, disertori 3, renitenti 54;

Circondario di Girgenti, disertori 26, renitenti 166;

Circondario di Bivona, disertori 2, renitenti 5;

Circondario di Sciacca, disertori 3, renitenti 21;

A Favara assassini 8, sospetti di furti, manutengoli di briganti, scrocconi, ecc. 16, disertori e renitenti 59.

In tutto sono 561 perseguitati dalla giustizia e una ricettatrice di briganti.

Queste cifre valgono meglio di qualunque elogio.

STRADA FERRATA DEL LUCOMAGNO

Una nota verbale del governo italiano alla

Appendice

LA XXII ESPOSIZIONE D'OGGETTI D'ARTE IN TORINO (1863)

(Continuazione — V. il num. 185)

Continua SALA II.

Insignificante è all'incirca la villa dei dintorni di Bologna del sig. Luigi Bertelli, n. 113, e quella casa ricorda la carta pesta.

L'episodio della madre veneta al campo di S. Martino, n. 114, è mediocre. La sfumatura predomina sul disegno; e la madre, che è troppo lunga ed ha, senza motivo, il piede grossissimo sopra il malleolo, ha testa troppo piccola, e troppo in profilo perchè si possa far balenare sulla stessa la grandezza di quei sentimenti. Per così grandi cose bisogna scegliere altri tipi.

Olimpia abbandonata, del sig. Gius. Cesare Ferrari, n. 115, esprime bene la posizione immota; e così la roccia e il sottoposto mare son buoni. È peraltro ovvio lo scorgere la mammella di Olimpia diretta verso la spalla anzichè per dinanzi; e così l'ultimo mare non essere staccato dal cielo.

Il ritratto del sig. Giuseppe Salina, n. 116, sarebbe buono, se la mano appoggiata sulla sprangola non cadesse troppo penzolone, se risultasse vero lo scorcio dell'avambraccio, e se non vi fossero troppi scuri fra le pieghe del vestito.

Il ritratto di donna del sig. Felice Barucco, n. 117, è una piccola cosa che scarseggia di disegno.

Il signor Pietro Marzorati vuol essere encomiato per la sua bella marina di Porto Venere nel n. 118. Vi troviamo verissimo il mare burrascoso tra scogli e manufatti, e bella anche la luce del tramonto. Bravo!

Il sig. Augusto Grossi ha dipinto nel n. 119 una figura che ci ricorda proprio la popolana bolognese. Dobbiamo peraltro soggiungere che si avrebbe potuto riprodurlo ancor meglio con più disegno e meno sfarzo di colori.

È veramente una bella cosina tutta semplice e vera la filatrice di Girolamo Induno, nel n. 120. L'interno della cucina colla cappa del camino carbonizzata e le pareti affumicate, resiste a scrupolosa analisi, come in generale tutte le opere di questo abile artista.

Non possiamo trovare vero il chiasso dei colori che nel n. 121, il sig. Giovanni Quinzio ha profuso nella rappresentazione di uno sbarco reale. Concediamo l'allegria del colorito sui papafighi, sugli alberi, e perfino sulla coperta delle navi, ma non in tutto e per tutto, persin dentro dell'acqua.

Ci rincresce non poter approvare questo quadro, n. 122 del signor Giuseppe Camino esprimente il Col della Betta. Senza complimenti diciamo che è sbagliata l'acqua, e la neve sulle montagne ha l'aspetto di calce che si scrosti da una muraglia.

Il naviglio grande alla Cà della Camera, n. 123, del sig. Luigi Riccardi è discreto e lo sarebbe ancor più se non peccasse di generale sfumatura.

Il conforto del cieco del sig. Agostino Viselli rappresentato nel n. 124, è episodio che sta nel vero: peccato che stonino i colori del fanciullo con quelli del cieco, e che quest'ultimo non abbia distacco dalla parete!

Il sig. Tetan van Elven, assai noto per rappresentar feste e folle cittadine e campi di guerra, ha, col n. 125, dipinto il Kermasse in Olanda. Non vi ha dubbio che occorre una particolare abilità nel rappresentare un complicatissimo insieme quale è questo, ma noi non prediligiamo tali soggetti nell'arte, i quali esigono fatica somma, senza poi dare corrispondente risultato e segnatamente col contrasto fra lumi e notte.

Col n. 126 torna a comparire il nostro V. Giacomelli per rappresentare una carica di cavalleria dopo la presa di S. Martino. Non rincresca all'autore se dobbiamo semplicemente rimarcare eccessiva regolarità e colori non veri in qualche parte.

Il 127 è un quadro del cav. Ant. Fontanesi intitolato il Ritorno dal lavoro. Dobbiamo osservare che il suolo non è suolo e il villico,

Svizzera in data dell'11 giugno scorso, mette in guardia il governo federale contro l'asserzione contenuta nella relazione della Commissione delle strade ferrate ticinesi, cioè che la linea da Genova alle alpi elvetiche dovendo passare per Milano, la principale arteria sarà esclusivamente quella che prenderà la direzione di Milano a Lugano-Bellinzona.

Il governo italiano avverte non essere stata presa finora alcuna risoluzione ed i risultati degli studi comparativi intrapresi dover esser presentati al Parlamento.

Il Consiglio federale rispose con nota del 2 corr. ringraziando il governo italiano della comunicazione fattagli, e facendogli inoltre osservare che sarebbe bene venisse informato delle linee studiate, su cui potrebbe portare la scelta del governo italiano, affine di evitare che si impegni troppo avanti in una direzione che dovrebbe essere di primo slancio reietta dalla Svizzera, come per esempio se si trattasse di una linea che non attraversasse il Cantone del Ticino.

A questo riguardo crediamo di dover ricordare la soluzione proposta testè dall'egregio senatore Paleocapa, la quale concilia assai bene gl'interessi del Cantone Ticino e della Svizzera in generale con quelli d'Italia.

Il *Monde* di Parigi pubblica il seguente periodo (che dice essere il più importante) dell'indirizzo al Santo Padre, sottoscritto dai vescovi riuniti a Trento:

I vescovi riuniti a Trento, desiderando manifestare al papa l'amore e la devozione che nutrono per la sua persona e per la sede di S. Pietro, incaricano S. Em. il cardinale legato di trasmettergliene la rispettosa espressione contenuta in questo indirizzo, col quale s'impegnano a seguirlo ed a tenersi stretti intorno al seggio del principe degli apostoli, qualunque possa essere la sorte che gli è preparata dall'avvenire, e quali siano per essere le prove che gli sono riservate dalla Provvidenza, disposti a seguirlo così nell' avversità come nella prosperità — *quocumque ierit*.

Si legge nella *Corrispondenza Scharf* in data di Vienna, 4:

A Berlino avvennero gravi disordini. Vennero infranti fanali ed assaliti a colpi di pietra gli agenti di polizia, e s'incominciarone a fare delle barricate. Parecchi agenti di polizia ed uomini del popolo rimasero feriti. I gendarmi a cavallo ed a piedi furono costretti ad adoperare le sciabole. Furono arrestati 24 individui. I disordini continuavano alla data delle ultime notizie.

GUERRA D'AMERICA

Il *Moniteur* del 5 contiene la seguente dichiarazione:

I giornali hanno reso conto d'un incidente avvenuto nella Camera inglese dei comuni nella seduta dello scorso martedì, in occasione d'una proposta del signor Roebuck. Alcune spiegazioni basteranno a dissipare gli equivoci, ai quali questo incidente ha dato origine.

I signori Roebuck e Lindsay sono venuti a Fontainebleau per invitare l'imperatore a rivolgersi ufficialmente a Londra per il riconoscimento degli stati del Sud, giacchè, secondo loro, questo riconoscimento porrebbe un termine alla lotta che insanguina gli stati Uniti.

L'imperatore loro manifestò il proprio desiderio di vedere la pace ristabilita in quelle contrade, ma loro fece osservare che la proposta di mediazione, indirizzata a Londra nel mese di ottobre scorso, non essendo stata accettata dall'Inghilterra, non credeva opportuno di farne una seconda, prima di essere certo della sua accettazione, che cionondimeno, l'ambasciatore di Francia a Londra riceverebbe delle istruzioni per esplorare le intenzioni di lord Palmerston su questo argomento, e per fargli sapere che se il gabinetto inglese credesse che il riconoscimento del Sud dovesse metter fine alla guerra, l'imperatore sarebbe disposto a seguirlo in questa via.

Tutti gli uomini imparziali conosceranno da questa semplice esposizione, che l'imperatore non ha cercato, come affermano alcuni fogli, di esercitare influenza sul parlamento britannico per mezzo di due de' suoi membri, e che tutto si è limitato a franche spiegazioni, scambiate in un abboccamento, che S. M. non aveva nessuna ragione di ricusare.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 7 LUGLIO

Presidenza del vice presidente FERRIGNI.

La seduta incomincia alle ore 3 1|4 colla lettura del verbale della precedente tornata che è approvato.

NATOLI e MANZONI introducono nell'aula il signor Scovazzi, che presta giuramento ed è proclamato senatore.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge per l'abolizione delle corporazioni privilegiate d'arti e mestieri.

GRAVINA propone una modificazione al primo articolo, per il quale « resta abolito ogni privilegio che per legge possa competere alle corporazioni che fra due mesi dalla pubblicazione di questa legge dovranno presentare i progetti e regolamenti per le nuove autorizzazioni, ecc. »

ARRIVABENE (relatore) dice che l'ufficio centrale mantiene qual è la sua proposta.

MANNA (min. d'agr. e comm.) si dichiara contrario alla proposta dell'on. Gravina. Questi dice voler semplicemente evitare il danno della liquidazione. Ciò nullostante la sua proposta non è approvata.

PARETO dimostra come i mutui soccorsi delle compagnie non ledano la libertà di commercio. Persiste quindi nella prima sua proposta intorno al tempo in cui si potrà attuare la presente legge.

MANNA (min. d'agr. e comm.). Mi è impossibile l'accettare il termine proposto dall'on. Pareto. Io non temo veruna perturbazione e credo poi che non si debba per sì lungo tempo lasciar in sospeso una tal legge.

ARRIVABENE (relatore). Non vedo perchè le corporazioni non possano mutarsi in società di mutuo soccorso.

FARINA. Alla società abolita non rimane alcuna guarentigia, non avendo più alcun capitale. A quella misera gente non rimarrebbe quindi che sperare nella pietà e nella commiserazione altrui.

PINELLI. Io ritengo che l'ufficio centrale pensò a guarentire tutti i diritti.

MANNA (ministro d'agricoltura e commercio), ALFIERI e FARINA parlano a lungo ed in senso diverso su quest'articolo, finchè il presidente mette ai voti il principio della proposta Pareto, sul quale si è chiesta la divisione, abbandonando la quistione del tempo.

Non essendo la proposta Pareto approvata, riesce inutile il porre ai voti la modificazione intorno al tempo.

ARRIVABENE (relatore) dice di non poter accettare la proposta dell'on. Jacquemoud, la quale posta quindi ai voti è rigettata.

Dopo alcune altre parole degli on. IMPERIALI e MANNA l'art. 1° dell'ufficio centrale è finalmente approvato.

Si approva quindi senza discussione il 2° articolo nel quale si determina a chi dovranno appartenere i beni delle corporazioni abolite.

Succede quindi l'art. 3° che provvede al lavoro nei porti, ponti e calate dove prima esistevano le corporazioni. Su questo articolo sorge una viva e lunga discussione che continua finchè la seduta è levata alle ore 5 3|4 e rimandata a domani alle 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 7 LUGLIO

Presidenza CASSINIS

La tornata è aperta alle ore 1 20 m. pom. con la lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato senza opposizione.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate d'urgenza.

Si accordano congedi ai deputati Morini e De Blasiis.

SANDONATO chiede che le domande di congedo sieno stampate nella gazzetta ufficiale.

PRES. I congedi emergono già dal resoconto ufficiale; tuttavolta, quando si sarà fatta in numero, interrogherò la Camera sulla proposta dell'on. Sandonato.

SALVONI presenta la relazione sul progetto di legge per una spesa straordinaria sul bilancio della guerra pel 1863, capitolo 86, « Provvista di materiale per dotazione degli ospitali militari. »

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge concernente una imposta sulla ricchezza mobile.

Molti deputati hanno presentato degli emendamenti al banco della presidenza.

Noi li daremo nell' ordine in cui verranno sviluppati dagli onorevoli proponenti.

SANGUINETTI svolge il seguente emendamento:

« La somma dovuta per tutto lo stato sarà di 30 milioni di lire per ciascheduno dei suddetti due anni.

« Essa sarà ripartita dal ministro delle finanze, previo parere del Consiglio di stato, sulle varie provincie in ragione composta:

« 1° Della popolazione assoluta d'ogni provincia;

« 2° Della somma d' imposta fondiaria rurale ed urbana, di cui sia tassata l'intiera provincia;

« 3° Della somma pagatasi per tassa di registro a bollo nel semestre anteriore al tempo del riparto. »

La Camera appoggia l'emendamento Sanguinetti.

CADOLINI combatte il progetto di legge, e confutando quanto disse l'on. Sella, dice che la ricchezza mobile non può venire colpita nel primo gradino che fa discendendo dalla ricchezza immobile, cioè a dire nella industria agricola.

L'oratore continua a criticare i criterii adottati in origine dalla Commissione.

Non ci arrestiamo sul suo discorso, perchè non è che una ripetizione di cose già udite.

Egli conchiude col maravigliarsi che il ministero faccia, se è vero, questione di gabinetto dell'articolo secondo.

Il contingente è un sistema ingiusto; io voterò contro.

ZANARDELLI dichiara che dopo quanto fu detto nella discussione generale, il parlare ancora contro il riparto, tanto più dopo che la tabella fu stoicamente immolata dalla stessa Commissione sarebbe superflo. Se non che la stessa Commissione ha lasciato il germe dei medesimi errori e dei medesimi assurdi anche dopo il nuovo criterio introdotto. Nel fare il riparto per un' imposta sulla ricchezza mobile, la Commissione ha dimenticato nientemeno che la ricchezza mobile, cioè l'oggetto principale, anzi unico, di cui doveva preoccuparsi e non ha colpito che la ricchezza territoriale.

L'oratore riconosce che la popolazione è rivelazione di ricchezza, ma non già di ricchezza mobile piuttosto che di altra ricchezza. Il far entrare ogni individuo come uno nel computo della ricchezza mobile è un alterare tutti i rapporti economici. I grandi centri, focolari di ricchezza, sono equiparati al più piccolo comune.

La ricchezza fondiaria è pure una rivelazione di ricchezza, ma l'on. Sella dimenticò i 120 milioni che questa paga. L'on. Sella ci spaccia le teorie dei fisiocratici nel tempo stesso che ci viene a parlare di un'imposta sulla ricchezza mobile.

È un errore finalmente il credere che la tassa di registro e bollo sia rivelatrice piuttosto di ricchezza mobile che di ricchezza fondiaria, mentre la verità sta per lo appunto nel concetto opposto.

La Commissione ha compreso nei suoi criterii tutti quelli che sono piuttosto negativi, e non ha accolto neppure uno dei dati positivi che vi sono.

Col parallelo fra la tabella che risultò dai criterii della Commissione, e ciò che si paga attualmente dove una qualche specie di imposta sulla rendita è in vigore, emerge vieppiù la erroneità dei criterii della Commissione.

L'oratore istituisce alcuni di questi confronti fra le varie città e provincie, da cui apparirebbe che l'imposta futura, mentre per talune di queste città e provincie aumenterebbe, per altre decrescerebbe e ciò in ragione contraria della presumibile rispettiva ricchezza.

Le dogane non rappresentano la ricchezza che siede in un determinato luogo; ma solamente è il termometro della ricchezza che entra e passa.

Le poste non danno la misura neppure approssimativa dello stato della ricchezza mobile.

Desse tutte le volte non dipendono da aumentate transazioni commerciali, ma dipendono non di rado da altre circostanze, come sarebbe la emigrazione.

Lo sviluppo delle strade dipende talvolta dalla topografia del paese, e non indica niente affatto una ricchezza mobile maggiore. Esempio le provincie montuose, dove gli accidenti del terreno necessitan lunghi giri piuttosto di danno che di utile ai commerci. . . . .

Le strade ferrate potrebbero valere, se la Commissione si fosse appoggiata ai loro introiti, ma misurandole dalla loro lunghezza, è evidente che il dato è troppo vago e di molto dubbia significanza.

Osservate che la ricchezza mobile è fluttuante, e che i vostri criterii non seguono menomamente codesta oscillazione.

Ciò che non è un semplice sintomo, ma un vero fattore di ricchezza mobile, sono le somme che si negoziano presso le banche.

Criterii assoluti non ve ne sono; ma ad ogni modo la popolazione urbana è un altro sintomo di ricchezza mobile.

La Commissione non sa meglio difendere il sistema del contingente che dichiarandolo duraturo per soli due anni, non dovendo servire principalmente che a costituire il catasto.

Io mi acqueterei a codesto indiretto argomento, se non dubitassi che gli errori del riparto non fossero poi per riprodursi anche in codesto catasto della ricchezza mobile.

Nè vi illudete col credere che nelle provincie poco aggravate le consegne siano per essere più veritiere.

La ineguaglianza del contingente influirà pertanto senza dubbio, anche sul futuro, ed il danno e la ingiustizia da transitorii si faranno permanenti.

Io non mi arresterò più oltre alla ricerca di altri criterii per non perdere il criterio. (*Ilarità*)

Io voterò pertanto per la quotità assoluta: mentre trovo assurdo che un determinato elemento entri per una quota determinata a stabilire il contingente. (*Benissimo*)

MELLANA dichiara si restringerà a fare alcune considerazioni nuove.

Egli dice dapprima che crede di essere dal lato del puro ministerialismo (*oh! oh!*) perchè il miglior modo di fare opposizione sarebbe quello di accordare al ministero tutte le facoltà che desidera in questa legge. Egli sfida qualunque ministero a stare tre mesi al potere dopo applicata questa legge.

Egli si maraviglia che per la prima volta che tutti i rappresentanti d'Italia si trovano uniti per fare una legge importante, vogliano abdicare in questa circostanza ai loro poteri, per rimetterli in mano del governo.

Il sistema del contingente, prima di tutto, è contrario alla proporzionalità voluta dallo statuto.

È assolutamente con questo sistema impossibile di fare un equo riparto.

Le popolazioni non taceranno a questa imposizione perchè ingiustamente distribuita.

Quello che urta non è tanto il pagare, quanto il pagare più di un altro senza alcuna ragione.

Si vuole scusare il contingente dichiarando che è un sistema preparatorio all'altro della quotità. Ma io non so comprendere questo metodo, mentre è tanto più facile adottare alla bella prima il sistema della quotità.

Il secondo articolo lo ridurrei a poche parole, che sarebbero queste:

« La somma dovuta per tutto lo stato nei due anni 1864-65 è fissata in lire 30 milioni per caduno anno; e questa somma sarà ripartita in ragione d'una parte aliquota per cento sopra tutti i redditi della ricchezza mobile, constatati secondo le norme fissate dalla presente legge. »

Del resto io credo che meglio dei 30 milioni, si potrebbe imporre un 5 0|0, locchè darebbe ben oltre a questi 30 milioni.

Non è vero che la quotità non vi guarantisca una determinata cifra, mentre ve ne darebbe sicuramente una superiore a quella, senza della quale il ministero ha dichiarato di non poter vivere.

Ritenete che per le consegne il miglior controllo sarà l'interesse dei vicini e dei compaesani.

Se il censimento si deve fare anche per applicare il sistema del contingente, perchè non lo potete fare per applicarvi la quotità?

La Commissione ha scusato se stessa col dire che la tabella fu fatta, ma che si poteva non fare e che ad ogni modo si può disfare.

Non è permesso ad una Commissione di fare opera accademica e superflua, per poi sconfessarla. O non farla, o sostenerla.

Del resto non conviene sotto nessun riguardo d

---

mal disegnato, sembra voler percuotere i buoi coll'attrezzo che semplicemente porta a casa.

Nella Confidenza del sig. Francesco Brambilla, rappresentata da due donne, col n. 128, dobbiamo reclamare meno sfumatura e più disegno; le dita delle mani sono veramente grossolani uncini.

Questo 129 è una villanella di Onserna, del sig. Cantarini, cui raccomandiamo cordialmente di studiare.

Anche al sig. Giuseppe Scherer facciamo la medesima raccomandazione per il suo ritratto d'uomo, n. 130, ammettendo che c'è la somiglianza.

La signora Antonietta Cavigioli-Bucchi, nel n. 131, volle dipingere il danese Amleto. Noi non diremo del modo con cui piacque alla pittrice esprimere un tal soggetto che dalle più antiche tradizioni danesi sino a Sassone Grammatico ed a Shakespeare fu in mille guise mutato; solo accenneremo al colorito non buono, sì della figura che del fondo, il quale ultimo è assolutamente falso. Del resto la pittrice mostra sodi mezzi e può progredire.

Il n. 132 è un bel quadro del sig. Gerolamo Trenti, rappresentante un panorama del lago di Como. È magnifico il sassame e vero tutto l'insieme se si eccettui forse quella esagerazioncella delle onde d'acqua corrente, che si sovrappongono di troppo nel dinnanzi del quadro, ma che hanno effetto. Bravo!

SALA III.

La punta di Noli, del conte Arrigo Balbiano di Viale, n. 133, ha un cielo che sa d'inchiostro, le onde del mare che si palesano pura biaca, e la costa che anch'essa può parere un particolare cavallone delle onde.

Il n. 134 è un magnifico quadretto del professore Luigi Mussini, che rappresanta le natalizie ed i parentali di Platone, celebrati nella villa di Careggi da Lorenzo il Magnifico. Non appena vedemmo questo bel quadro, che tosto ci risovvenne del Ghirlandaio perchè ne possiede tinte e disegno. Figura per figura, delle tante che vi sono rappresentate coi loro panneggiamenti, col vero e svariato delle fisionomie e colla forza del colore, tutto assolutamente ti invita ad ammirare. Il putto che sta scrivendo e l'oratore che sta parlando, sono di rara bellezza e di verissima espressione. Peccato che un tal pittore non abbia posto cura nel distaccare le figure, le quali appariscono su d'un sol piano, e non abbia cercato di evitare la stonatura del colorito di quell'insieme di figure col resto del dipinto. Noi crediamo in vero, che se l' autore vorrà por mente a cotali essenzialità dell' arte, potrà per una nuova esposizione produrre tale opera da riuscire a veruno secondo.

Al prof. Saverio Altamura che produsse un gran quadro di cui parleremo più tardi, piacque anche oziare con una piccola odalisca, n. 135, la quale per essere tale vorrebbe avere carnagione più fina ed il seno alquanto scoperto, direm più concisamente abbandonarsi, perciocchè è noto che tali donne, come in generale le turche, mostrano il seno più facilmente del volto. Di altro non parliamo adesso, perchè un potente artista non vuole essere appuntato su minori cose.

Il n. 136 è un quadrettino di animali morti, del sig. Felice Guzzi, che a dir vero vorrebbero essere meglio fatti e riposare poi su qualche cosa che si sappia cosa sia, acqua o terra.

Piccolo prodotto che lascia desiderio intero di disegno e di tinte vere è il n. 137.

Fra le tante produzioni il sig. Tetar van Elven volle esporre questo piccolo quadretto, n. 138, colla intitolazione Skepsbronnen (Stoccolma). È l'usato suo stile, e però non lo analizziamo in sì piccola cosa.

Il n. 139 è un quadretto in cui disgraziatamente predomina l' aspetto della tavola di noce.

Il 140 è uno dei due ritratti gentilmente esposti dalla signora Ifigenia Pene-Camino, e noi ci congratuliamo assai col gentil sesso quando vuol farsi artista. Forse sarà stata volontà dell'originale che ha preferito l'abito di color verde, ma intanto da ciò ne venne che le mani rimasero troppo inverdite e mallamente la faccia, con che si stuona.

Il sig. Giacomelli, che è abile ed operoso pittore, in questo quadro, n. 141, che rap-

cedere al potere esecutivo quello che è prerogativa del potere legislativo. Il riparto come la votazione della imposta spetta a noi.

L'oratore si riposa per alcuni minuti; indi riprende:

Io non faccio gran caso dei criterii. La Commissione ne avea pochi fra cui scegliere, ed ha scelto i peggiori. (*Ilarità*)

I dotti discorsi che abbiamo udito non ci hanno ancora prodotto alcun convincimento, sopratutto quando gli argomenti consistono in cifre di cui l'abuso che si è fatto ci ha disillusi.

L'oratore si estende ad istituire alcuni confronti fra città e città relativamente ai risultati dei criterii originari della Commissione, e ai risultati probabili degli altri criterii da ultimo aggiunti.

Sopra quello delle strade ferrate in particolare, egli osserva che molte linee attuate nelle antiche provincie, lo furono mediante prestiti, che non furono ancora rimborsati e di cui provincie e comuni pagano tuttora gli interessi; sicchè è quasi una derisione il dire a codesti comuni: pagate in ragione dello sviluppo delle vostre strade ferrate, che sono un indicatore proporzionale della vostra ricchezza mobile.

La Camera appoggia l'emendamento Mellana.

SELLA (della Commissione). La Commissione fu vivamente attaccata quest'oggi; nondimeno essa persiste nel suo avviso, frutto di studii e di convincimenti profondi.

Mi è impossibile confutare ad uno ad uno tutti gli argomenti che vi furono opposti; e lo farò tanto meno che molti di questi non ne valgono la pena.

Come pure non entrerò sul terreno, sul quale l'on. Mellana ha da ultimo collocata la questione.

Io mi farò pertanto a difendere la introduzione del quarto criterio fatto dalla Commissione.

La Commissione avrebbe adottato sin dapprincipio anche altri criterii, se avesse potuto procurarsene i dati nella ristrettezza del tempo che le era concesso, mentre era sollecitata da tutte le parti a presentare la sua relazione.

E non si è determinata ad adottare quello ultimo se non se dopo che dalla discussione avvenuta ebbe a vie più persuadersene della opportunità.

La Commissione non ha potuto sopra i quattro criterii proposti compilare la tabella di riparto, perchè i dati relativi all'ultimo non li potè avere in un giorno.

Nè dessa volle compilarne di approssimativi per non venir per avventura appuntata di aver voluto sorprendere la buona fede della Camera nel caso che i suoi computi si fossero casualmente scostati di molto dalla realtà.

Lo accordare al governo la facoltà di procedere al riparto si riduce ad una operazione aritmetica dacchè si sono fissati i dati. Io non so vedere in questa delegazione alcuna violazione della costituzione.

L'oratore osserva che a malgrado dei contrarii risultati che derivarono dalla applicazione dei criterii della Commissione a paesi dove la imposta sulla rendita vige da qualche tempo, fatta dall'on. Devincenzi, questi stesso non fu gran fatto scosso nella sua fede nel sistema del contingente.

L'on. Devincenzi ha trovato che coi nostri criteri la differenza fra noi e la Inghilterra è di 2|9. Questa differenza è appena calcolabile in tanta varietà di contingenze.

Applicati i medesimi criterii all'Irlanda, questa ultima verrebbe ad esser caricata del doppio.

Ma analizzando più da vicino questa cifra, emerge che i risultati dei nostri criterii applicati a quel paese si avvicinano in un modo sorprendente alla realtà.

L'oratore entra in molti dettagli per comprovare l suo assunto.

L'oratore conchiude col dichiarare che tutta la questione si riduce a decidersi fra la quotità del contingente ad onta dei difetti dei criterii adottati. Non conviene vedere i piccoli difetti; non bisogna essere legislatori miopi.

MELLANA miopi!

SELLA (continuando). Protesto che ragionando di legislatori miopi, non ho inteso alludere all'on. Mellana. (*Ilarità*)

La Camera ha fatto un passo respingendo il sistema delle tasse multiple; oggi ne dee fare un altro adottando quello del contingente. Tanto più che questo non sarà un sistema definitivo.

La seduta è levata alle ore 5 3|4.

Domani seduta pubblica al tocco pel seguito della medesima discussione.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati per riferire intorno ai seguenti progetti di legge:

Contenzioso amministrativo,

Ufficio 1, De Donno; 2, Mosca; 3, Catucci; 4, Giacchi; 5, Mancini; 6, Borgatti; 7, Cannavina; 8, Melchiorre; 9. Piroli.

Spesa di 20 milioni sui bilanci dei lavori pubblici 1864-65-66-67-68 per sussidiare l'apertura di strade provinciali, comunali e consortili nelle provincie meridionali,

Ufficio 1. Brioschi; 2. Amicarelli; 3. Marsico; 4. Devincenzi; 5. Fabbricatore; 6. Fiorenzi; 7. De Sanctis Giovanni; 8. Maiorana Benedetto; 9. Colombani.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 7 luglio contiene:

1° Il R. decreto 14 giugno scorso che approva il regolamento per gli esami d'abilitazione degli aspiranti all'ufficio d'insegnanti nelle tre classi inferiori del ginnasio.

2° Lo scioglimento de'consigli comunali di Motta S. Lucia (prov. di Calabria Ultra 2°), Moiano Benevento), Vignale (Alessandria).

3° Parecchie decorazioni di S. Maurizio.

D. Ambrogio. Molti de'nostri lettori di Torino avranno avuto occasione di assistere alle prediche di D. Ambrogio sulle pubbliche piazze, or di S. Carlo, or di Vittorio Emanuele, or di Milano, ecc.

Gente di ogni classe e sesso si raccoglie intorno a D. Ambrogio, lo ascolta, lo applaude, lo segue.

D. Ambrogio predica contro i vizi del clero, contro l'alleanza della religione e del dispotismo. Ne dice di belle e di brutte, ma si fa ascoltare.

Le orazioni del predicatore popolare spiaquero alla curia torinese. Lo *Stendardo cattolico* di Genova pubblica una circolare del vicario capitolare di Torino del 20 giugno scorso, che invita i parroci ed i sacerdoti tutti ad avvertire i fedeli *a ben tenersi lontani dalle declamazioni del suddetto sacerdote ed a non comperarne nè leggerne gli scritti.*

Pochi giorni dopo questa circolare, una folla più che mai numerosa si raccoglieva intorno a D. Ambrogio e lo acclamava.

Monsig. di Mileto. Il *Pungolo* di Napoli del 4 annuncia che monsignor di Mileto, al quale nel 30 scorso era stata fatta una perquisizione come sospetto di mene reazionarie, non trovasi più alla questura, ma venne posto provvisoriamente in libertà.

Condanna di giornale. Togliamo dal *Giornale di Napoli* che nel giorno 3 corrente quella Corte di cassazione trattava il ricorso prodotto dal prete Pelella redattore del foglio clericale l'*Ape Cattolica*, e dal gerente del foglio stesso, contro la decisione della 1.a Corte di assisie di Napoli che condannava il Pelella a 4 mesi di carcere e D. 200 di multa, ed il gerente ad un mese di carcere e D. 100 di multa per cinque articoli criminosi.

CRONACA TORINESE

MONUMENTO CAVOUR

Col giorno 30 di giugno scorso essendo spirato il termine prefisso per la produzione de' bozzetti e disegni di monumento al conte di Cavour (da erigersi sopra la piazza Carlo Emanuele II), la Commissione (1). Ne sta preparando la pubblica mostra a norma del programma. Oltre a trenta bozzetti e circa cento disegni, venuti d'ogni parte d'Italia ed eziandio dall'estero, formano il complesso di questa prova di libero concorso che ha per ogni verso un'importanza nazionale. La mostra avrà luogo ben tosto nell'edifizio comunale a porta Po con accesso dalla via di Vanchiglia, n. 5, e la durata non sarà minore d'un mese. Modelli e disegni sono disposti per ordine di sorte, cioè i bozzetti nella galleria del primo piano, e tutti i disegni al secondo piano con appositi tavolati. I giorni e le ore della suaccennata esposizione saranno previamente indicati nei giornali.

Chiusa la mostra, i progetti verranno esaminati dalla Commissione istituita dal municipio, la quale (udito il parere di un sotto comitato d'artisti) pronuncierà sovr'essi il suo giudizio. Fra i progetti esposti i dieci migliori avranno ciascuno un premio di L. 1000. E quando tutti i progetti prescelti, ovvero parecchi tra essi attestino ne' loro autori novità ed opportunità d'invenzione associata a carattere, stile, gusto ed eleganza, la Commissione procederà ad uno squittinio finale per determinare quale debba esser il primo fra i dieci progetti; in questo caso l'autore avrà un premio di L. 4000 oltre le L. 1000 già mentovate. Ma qualunque abbia da essere il vincitore del maggior premio, il municipio dichiarò in fine del programma di riservarsi la più intera libertà di giudizi quanto alla forma ed ai modi del monumento, nonchè all'artista che sarà chiamato ad eseguirlo.

(1) Componenti la Commissione: *Pel municipio di Torino*; il sindaco, *presidente*: D'Azeglio cav. Massimo, di Cossilla conte Augusto, Panizza cav. Barnaba, Agodino cav. Pio, Bollati cav. Giuseppe; *Per la famiglia Di Cavour*; S. E. il marchese Cesare di Sostegno; *Per il Senato del Regno*, Matteucci comm. Carlo; *Per la Camera dei deputati*, Torelli cav. Giuseppe; *Per l'Accademia delle Scienze*, Promis cav. Carlo; *Per l'Accademia Albertina*, il marchese Ferdinando di Breme; *Per l esercito*, Menabrea conte Luigi; *Pel Comitato veneto*, Tecchio comm. Sebastiano; *Per Roma*, Silvestrelli. cav. Luigi; *Per la provincia di Torino*, Massa cav. Paolo; *Per Pesaro ed Urbino*, Gabrielli Gabriele, deputato; *Per la città di Bologna*, Audinot cav. Rodolfo; *Segretario*, P. Vella.

SOCIETA' DEGLI IMPIEGATI CIVILI

L'assemblea generale è convocata la sera di lunedì 13 corrente alle ore 8 1|2 nell'Anfiteatro di chimica, via di Po, n. 18; l'adunanza ha per iscopo: 1° di approvare il rendiconto al tutto giugno ultimo scorso; 2° di approvare il nuovo statuto; 3° di nominare giusta il medesimo l'Amministrazione.

I soci non residenti in Torino che volessero intervenire sono pregati di presentarsi all'ufficio dell'Amministrazione, via del teatro d'Angennes, n° 25, per ricevere il foglio d'ammessione all'adunanza, della quale possono soltanto far parte i soci effettivi, quelli cioè che soddisfecero alle loro obbiezioni.

Torino, 6 luglio 1863.

Il presidente
F. BATTILANA.

Morti consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 6 fino alle 4 del 7 luglio 1863.

Serra Giovanni, d'anni 31, di Candiolo, contadino; Bava Marina, id. 12, di Torino.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 4.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 7. Il *Moniteur* pubblica un rapporto del console francese nel Madagascar il quale spiega i motivi degli ultimi avvenimenti e dell'assassinio del re. Questi fatti sono dovuti all'influenza dei grandi del paese e alle loro rivalità contro coloro che salirono al potere durante il regno di Radama. Il primo ministro della regina informò il console francese di aver dati gli ordini opportuni perchè i bianchi vengano protetti.

Londra, 7. Camera dei comuni Warner domanda se realmente il governo inglese siasi così impegnato nella questione polacca che in caso di guerra l'Inghilterra non possa rimanere neutra. Lord Palmerston risponde che il governo seguì in questa vertenza una politica costante e che l'Inghilterra non si vincolò con impegni che riguardano avvenimenti dei quali è impossibile prevedere lo sviluppo. Noi, soggiunse il ministro, non siamo vincolati ma perfettamente liberi di agire a norma degli avvenimenti e conformemente a quello che crederemo necessario per l'interesse e l'onore della nostra nazione.

Lemberg, 6. La *Gazzetta di Lemberg* annunzia che il marchese Wielopolski ricevette le sue dimissioni e che si recherà a fare un viaggio all'estero.

Cracovia, 6. Le corse della ferrovia tra Varsavia e Pietroburgo sono sospese.

Gl' impiegati delle poste di Varsavia consegnarono 4*,000 rubli alla cassa nazionale polacca.

Berlino, 7. Lettere da Pietroburgo recano che Gorciakoff presentò il giorno 4 allo czar le risposte che intende di dare alle note delle potenze Queste risposte, redatte in senso conciliativo e pacifico, verranno sottoposte entro questa settimana al consiglio dei ministri, e saranno spedite ai gabinetti delle potenze soltanto verso la metà del corrente.

Costantinopoli, 7. Tiflis 21 giugno. L'insurrezione è in pieno vigore tra Tiflis e Karabakh e nelle provincie Lesghiane. Il principe Cholukoff con 200 soldati fu massacrato in prossimità della cittadella di Kakatal. La strada di Noukha è completamente intercettata.

Ciò che dà gravità al movimento si è che i tartari, che fino ad ora furono favorevoli ai russi, partecipano all'insurrezione.

Tutto il paese tra Tiflis e Noukha è minacciato dagl'insorti.

Parigi, 7. La *Patrie* reca un articolo di Delamarre in cui sostiene l'impossibilità che la diplomazia risolva la questione polacca. Troppe atrocità hanno elevato una insuperabile barriera tra il oppressore e gli oppressi. In presenza alle crudeltà dei proconsoli moscoviti un' azione prolungata della diplomazia non sarebbe soltanto illusoria, ma inumana. Il cómpito della diplomazia è terminato, è tempo che la guerra incominci il suo. La Russia spera nell' inverno; ogni giorno che passa è perduto per la causa della civiltà; venuto l'autunno, la Polonia sarà schiacciata; all'Europa rimarrà il rimorso di non aver impedito, quando lo poteva, l'eccidio di un popolo generoso. È necessario un intervento armato, pronto ed energico; non importa qual sia la potenza che lo intraprenderà, fosse anche una di secondo ordine, tutte le altre la seguiranno immediatamente.

Il ristabilimento della Polonia è una questione d'ordine europeo.

Nuova York, 27 giugno. I separatisti si avanzano nella Pensilvania; riportarono parecchi favorevoli successi sul Potomac.

Il generale Banks fallì nuovamente nel suo tentativo contro Port-Hudson soffrendo considerevoli perdite.

L'*Herald* biasima il poco patriottismo degli abitanti della Pensilvania.

I separatisti occupano tutti i passaggi delle montagne del Sud.

Parigi, 7 luglio.

Notizie di Borsa

	luglio 6	luglio 7
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	68 75	68 60
Id. id. . . 4 1|2 0|0	96 90	96 85
Consolidati inglesi . 3 0|0	92 3|4	92 3|8
Id. id. (*fine luglio*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	* 72 —	72 40
Id. id. (*chius. in cont.*)	72 20	72 10
Id. id. (*fine corrente*)	72 35	72 20
Prestito italiano	72 65	72 60
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1207	1192
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	415	415
Id. id. Lomb.-Venete	573	572
Id. id. Austriache	455	453
Id. id. Romane . .	435	435
Obblig. id. id. . .	250	252
Azioni Credito mob. spagn.	740	727

Senza affari.

* *Coupons staccati.*

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
7 luglio 1863

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0|0 G. p. d. B.	— —	72 05 31 ag.
» » Matt. .	72 —	72 35 id.

FONDI PRIVATI			
Banca nazionale Matt. . .	1885	1887	31 lugl.
Credito mob. ital. E.* Matt..	— —	659	31 lugl.
* L. 200 pag.			
Banca di cred. it. em. Matt. .	— —	530	id.

---

presenta il ritratto equestre del Re Galantuomo e degli augusti figli, ha involontariamente dormito. Il viso del Re è contraffatto, e i cavalli dei figli vanno addosso a quello del padre per traverso senza distacco. La gamba anteriore e sinistra del cavallo del Re, alzandosi divarica, e la testa dell' animale fa linea dritta con un'ultima porzione del collo, cosa troppo strana anche se si avverasse in qualche individuo, da poterla riprodurre nell'arte.

142. L'autore della punta di Noli sotto il n. 133, ha in questo quadro rappresentato i pescatori di rane, e noi non li ravviseremmo tali senza la previa informazione del libretto. È però sufficiente.

Il sig. Edoardo Perotti, cui piacque nel n. 143 rappresentare un mattino alla caccia sui colli di Gianduia, ha indovinato gli alberi minori che ci sembrano salici ed hanno luce e rilievo, nonchè l'acqua stagnante; ma il rimanente è monotono e indistinto.

Veramente non sappiamo concepir come al signor Giuseppe Falchetti sia venuto il garbo di fare un paesaggio d'invenzione nel n. 144, come gli venne anche col n. 203. La natura è abbastanza svariata e feconda da rendere incompetente qualsiasi immaginazione.

Il n. 145 fa fede che anche per dipingere frutta è duopo studiare.

Perchè nel n. 146 chiamare atrio di casa semirustica, ciò che sembra naturalmente una parte di castello? Perchè farvi le ombre con un colore d'inchiostro?

A questo quadretto, 147, diciamo proprio che col solo colore e senza il disegno non si fa.

Non parliamo del 148 perchè dovremmo dire che c'è una bella polenta per ombrello.

L'addio di Ugo a Parisina, n. 149, del professore Bartolomeo Giuliano, è buono nel gruppo delle due teste, ma in tutto il resto campeggia la sfumatura sopra il disegno, e la mano di Parisina è proprio orrenda.

Veramente noi non possiamo comprendere come un avvocato abbia portato tanto amore al ponte di S. Giuseppe, n. 150, da metterlo all'esposizione.

Per carità che il 151 aspetti un poco, e studi prima di esporre.

Il n. 152 che offre un ritratto di ragazza ha discreta la testa, e per il resto son nebbie e mancanza di disegno.

Dinanzi ai numeri 153 e 154 quantunque di diversi autori, ci pare poterli affratellare perchè quel di sotto (154) arriva a poter mandare un resto di verdi nel superiore 153. Senza studiare è perder tempo.

Veramente è un troppo bel mendicante quello del n. 153, ma dobbiamo dire che il colore è buono, gastigato, e sufficiente, anzi buono possiamo pur dire il disegno. Che continui la buona via.

Anzichè un bosco della Romagna il n. 156, sembrerebbe un bosco artefatto con poco gusto.

Ci congratuliamo col sig. Carlo Mancini per la sua sera d'inverno, n. 157, perchè il suolo, la neve e l'acqua vi sono dipinte da maestro. Peccato che non risponda il rosso insipido del tramonto, e meno ancora il verde di quel cielo.

Peccato che il sig. Ernesto Alleson con tanto spazio che vi ha nel suo quadro, n. 158, sia riuscito così monotono e indistinto volendo dipingere un tramonto nelle Alpi.

Non parliamo del n. 159 e pigliam tempo.

Il n. 160 continuando può riuscire esatto imitatore.

Il n. 161 è una piccola cosetta, ma egregiamente fatta. Quella strada e quella muraglia, valgono un tesoro, e noi ce ne congratuliamo col sig. Giuseppe Abbati.

Il 162 è una foce senza foce.

Al 163 raccomandiamo questa grande verità, che non bastano i colori, ma occorre il disegno.

Il 164 pare una distesa da lavandaie alla quale accorra gente per aver la robba lavata.

Al 165 vi ha un paio di conigli che dicon poco.

È questo 166 un secondo ritratto della signora Ifigenia Pene-Camino e non anderebbe male se verso il bacino non vi fosse all'incirca una confusione, e non si ostinasse a metter nero fra gli spazi, fra il vestito e la seggiola.

G. C.

(*Continua*)

CASSA DI SCONTO IN TORINO

via Santa Teresa, casa Pallavicino Mossi, N. 11.

VERSAMENTI SOPRA AZIONI DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI

La Cassa di sconto s'incarica di fare il terzo versamento di lire 50 per caduna delle suddette azioni per conto di coloro che ne avranno in deposito presso la Cassa stessa.

LA DIREZIONE

LA

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTA'

COMPAGNIA ISTITUITA IL 9 MAGGIO 1838

CON 27 MILIONI DI LIRE ITALIANE

DI FONDI DI GARANZIA

autorizzata coi RR. Decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

ANNUNZIA

di avere attivato anche pel corrente anno 1863

le Assicurazioni a premio fisso

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Parecchie importanti modificazioni vennero da essa adottate, tutte a favore degli Assicurati.

Ribassata nei premi la tariffa degli anni precedenti — Adottata una tariffa speciale ancor più mite nelle provincie meno soggette a grandine. — Ridotta al solo interesse commerciale l'addizionale sul premio pel pagamento in cambiali. — Ristretto all'un per cento il limite oltre il quale risarcisce i danni. — Raddoppiato il tempo utile ad annunziarli. — Addossata a di lei carico la metà delle spese di perizia.

Tutte queste agevolezze, congiunte al sistema di rilevare i danni prontamente, e di risarcirli integralmente e con la stessa prontezza in contanti, rendono certa la Compagnia di vedere sempre più estesa la sua vasta clientela in questo ramo di assicurazioni, tanto provvide per gli agricoltori già avvezzi da lunghi anni ad apprezzarne la grande importanza.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE CONTRO

I DANNI DEGL' INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

LE CASE, I NEGOZI, I MOBILI, LE DERRATE, LE MERCANZIE, GLI UTENSILI, LE MACCHINE, LE OFFICINE, GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI, ED OGNI LORO PRODOTTO, ECC.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le **Merci in trasporto** su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quelli d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE.

La Riunione Adriatica di Sicurtà, nei precedenti 21 anni di suo esercizio, ha risarcito circa **96,000** Assicurati, col pagamento di

oltre **70,000,000** di Lire italiane.

E dal 1854 al 1862 essa ha pagato in risarcimenti, nel solo ramo *GRANDINE*, nelle antiche provincie del Piemonte, del Lombardo-Veneto e Parmensi

circa **7,000,000** di Lire italiane.

I rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino
Todros e Comp. (banchieri).

Presso l'Ufficio dell'*AGENZIA GENERALE* (in *Torino, via di Po, n. 23*, piano nobile, corte del Sussambrino), nonchè presso l'Ufficio delle *AGENZIE PRINCIPALI* in ogni capoluogo di Provincia o Circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare le assicurazioni ed ogni desiderabile schiarimento.

SIMPLE MÉTHODE QUESTIONNAIRE pour apprendre le français Libro di testo già adottato in varie scuole tecniche ed altre, per A. Monastier, via Ripari, 7. Si spedisce franco mediante vaglia affrancato di L. 2 75. — Per 10 copie affrancate L. 20. — Lezioni di lingua e letteratura francese.

NUOVA APPLICAZIONE

DELL'ELETTRICITA'

COLLE LASTRE E CALOTTE ELETTRICHE

Non più nevralgie! Non più reumatismi! Non più cholera! Non più crampi!

Risultati maravigliosi di guarigioni constatate da certificati i più onorevoli. Uso semplice, facile, sempre innocuo.

UN MEDICO SPECIALE È ADDETTO ALLO STABILIMENTO

102, boul. Sébastopol presso il boul. St-Martin, Parigi — **CONSULTI DALL'1 ALLE 3** — 102, boul. Sébastopol presso il boul. St-Martin, Parigi

Spedizione contro mandato su Parigi all'ordine del signor Henry.

LASTRE, **20** fr. — CALOTTE, **26** fr. — Apparecchi speciali secondo l'ordinazione.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.
Spedizione in provincia contro vaglia postale.

DENTIFRICII LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro siccità, preservandole dalla tumefazione, dallo scorbuto, e dalle nevralgie dentarie.

ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell' arrestare la carie, e guarire immediatamente i *dolori* e le *smanie* dei denti, esso previene le flussioni invece di provocarle come fanno molti pretesi specifici.

POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Essa conserva la bianchezza e la sanità ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.

OPPIATO DENTIFRICIO. All' estratto misto di chinachina, piretro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, va debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

CURATIVO DENTARIO pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione sulle pareti interne di qualunque causa od effetto di carie, precauzione infallibile per prevenire le enfiagioni ed i dolori che conseguono all' impiombamento.

La boccetta di Elisir o di Polvere: 1 fr. 60; il vaso di Oppiato: 2 fr.; la boccetta del Curativo collo stromento: 4 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni Da J.-P. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia, presso l'**AGENZIA D. MONDO, Torino,** via dell' Ospedale, 5; **Napoli**, stessa Casa.

TOPICO PORTOGHESE

C. ROUXEL

52, rue Culture Ste Catherine, 52, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese*** — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

DA AFFITTARE PEL 1° OTTOBRE in piazza Vittorio Emanuele, n. 22, *due scuderie e due grandi rimesse con fenili.* — Si potrebbero anche ridurre in magazzino, laboratorio o studio da scultore.

Libreria **C. Schiepatti** in Torino

VICTOR HUGO

raconté par un témoin de sa vie avec œuvres inédites de Victor Hugo, entre autres un drame en trois actes **Inès de Castro.**

1863, 2 vol. in-8°, L. 15.

Speditione fuori Torino franca di porto contro vaglia postale.

CURA RADICALE E PRONTA

senza mercurio

delle malattie veneree, *polluzioni, vie orinarie, ecc.* Metodo proprio provato efficace da un esercizio pratico di 35 anni di G. FERRUA, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere:

Delle malattie veneree, *polluzioni*, ecc. 7a edizione. Un volume L. 3.

L'àncora *per la impotenza e pei fiori bianchi*. Un volume L. 3.

Il vero amico dell'umanità. Un volume L. 3.

Della debolezza del ventricolo. 2 edizione. 1 vol. L. 3.

Del Magnetismo. 1 vol. L. 1.

Della gotta. Un opuscolo, L. 1.

Via S. Francesco di Assisi, corte di rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, Torino. Per la visita in sua casa, dalle ore 10 alle 3 pom. Si reca anche in provincia per consulti.

Scrivere franco.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIU

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQUEMARE ainé, di ROUEN

Per tingere all' **istante** in **ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a Parigi, rue St Honoré, 207.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* ***F. Paris****,* ***28****, piazza Vendôme, a Parigi*, **28**.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell' *Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5

COLORI non velenosi in tavolette, **pastiglie**, ecc. all'uso degli artisti e studenti, di *Duret* e *Bourgeois* di Parigi, privilegiati con medaglia d'oro di 1ª classe. Con questi colori senza veleno sono evitati tutti gli accidenti. Scatole di ogni qualità e prezzo, da L. 1 a L. 50.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

Dr SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.

PHARMACIE COTTIN — PURGATIF LE ROY SELON L'ORDONNANCE DU DOCTEUR SIGNORET — Avis Essentiel — Qui le nostre firme — Rue de Seine, 51

I vomitivi e purganti Le Roy, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all' efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell' etichetta è sempre accompagnata da un' istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo da seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un' infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di Le Roy ed è impressa su fondo arabescato in giallo, e nell' impasto stesso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi.

Agente Commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell' Ospedale, n° 5. **In Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, n° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore Signoret di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni *di data* **accettabile** in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Dottor Medico e Successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)

MEDICINA DI FAMIGLIA

SIROPPO COMPENSATORE DELLA SALUTE, ANTIBILIOSO E DEPURATIVO DEL SANGUE. Espelle gli UMORI ACRI, MUCOSI, ERPETICI, PODAGRICI, SIFILITICI, ecc., a base di Salsapariglia. — Fr. 2 la bottiglia con istruzione. — Deposito generale a Genova alla farm. Bruzza. Succursale a Torino, Ceresole, farm. in via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbie, e nelle principali farmacie d' Italia.

UNICA CASA SPECIALE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI DEROCQUE E Cia

55, Boulevart de Sébastopol (rive droite), à Paris.

PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di *Petto*, i *Reumatismi*, *Affezioni Scrofolose* o *Linfatiche*. Certificato e *analizzato* dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il **Dr Ossian Henry**, membro dell' Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre **Dr Momolle**, e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

E quest' Olio ha avuto grande successo. — Prezzo 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell' Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polloni; *Genova*, presso Lodola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

OPPRESSIONI — TOSSI, RAFFREDDORI — **ASTHMES** — NEVRALGIA — CATARRI

FUMIGATEUR PECTORAL — CIGARETTES ESPIC

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all' ingrosso, **J. Espic**, **8**, via **d'Amsterdam**. — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti**. 2 fr. la scat.

Agente commissionario, **D. MONDO**, in **Torino**, via dell' Ospedale, 5; **Napoli**, strada Toledo, 205. Vendita presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

R. Nicolas-Flamel N° 3 — BISCUITS DÉPURATIFS DU DOCTEUR OLLIVIER DE PARIS

MALATTIE CONTAGIOSE

VIZII DEL SANGUE, ERPETI

Guarigione rapida, senza recidiva delle malattie recenti e inveterate dei due sessi coi BISCOTTINI DEL DOTTOR OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualunque, come nelle grossolane imitazioni che ne furono fatte: è una combinazione chimica intima a base organica, che costituisce un medicinale nuovo, sconosciuto prima di questa scoperta. Per una facile digestione questi Biscotti penetrano senza inconvenienti e senza scossa tutti i tessuti dell'economia e distruggono ovunque il principio stesso del male, che è quanto costituisce la guarigione radicale. Quest'importante risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dottore Ollivier, e permette ottenere delle guarigioni che si tenterebbero invano con tutt'altro mezzo.

Dopo quattro anni di pubbliche prove coronate da successo, i Biscottini Ollivier sono stati approvati dall Accademia Imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo, ed una ricompensa di 24,000 fr., è stata votata al dottor Ollivier, ciò che non venne fatto per nessun altro rimedio; il rapporto ufficiale dichiara che la loro composizione è costante, il loro preparato tanto perfetto, quanto possibile, che si possono amministrare senza pericolo ad individui deboli, irrascibili, sputanti sangue, ed a ragazzi anche lattanti, che possono per conseguenza render dei grandi servigi all'umanità.

Con decisione del Consiglio generale degli ospizi di Parigi del 14 aprile 1837, i Biscottini Ollivier sono amministrati negli ospedali di Parigi del Mezzodì, di Lourcine e di S. Luigi, sotto la prescrizione dei medici di questi stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di confidenza e superiorità senz'altro esempio distinguono quest'utile preparato dai numerosi altri prodotti offerti al pubblico.

I Biscottini Ollivier sono, diffati, molto superiori ai preparati mercuriali, i cui pericoli sono a tutti noti; ai rimedii jodurati, non meno nocivi e che palliano il male senza guarirlo; finalmente ai sudorifici, la cui impotenza è constatata. Essi sono aggradevoli al gusto, d'un piccolo volume di tutta facilità per prendersi in ogni circostanza ed in segreto, si conservano indefinitamente e godono di un'egual efficacia in tutte le stagioni ed in tutti i paesi. S'impiegano con successo contro tutte le malattie risultanti da un vizio del sangue o dall'acrità degli umori; guariscono specialmente prestissimo le malattie veneree, le erpeti, le scrofole, qualunque ne sia la gravità, la forma, o l'antichità, i tumori e gl'ingorghi delle glandole, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, occhi ed orecchi, i dolori reumatici, i pruriti, le macchie di rossore al viso, ecc.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, rue Nicolas-Flamel, n° 3. — Consulti gratuiti da mezzodì alle 6, e con lettera franca.

Onde evitare le imitazioni, i Biscotti non si daranno che in scatole di metallo sigillate col timbro e firma qui contro. Per l'estero questa firma è in rosso e ricoperta dal timbro imperiale francese.

Ollivier

DEPOSITI NELLE FARMACIE D'ITALIA

e principalmente in *Milano*, presso l'Agenzia Giornalistica, contrada San Paolo, N°. 8; Stagnoli, contrada Bigli; Deponti, alle Cinque Vie; Ravizza, al Bocchetto; Pigazzini, contrada Meravigli; Biraghi già Ravizza, corso Vittorio Emanuele, Zanetti; e nelle provincie, dai farmacisti Soncini, Piloni e Gaggia in *Brescia*, Guffanti in *Como*, Citterio in *Pavia*, Polloni in *Treviglio*, Sperati in *Lodi*, Terni in *Bergamo*, Uggeri in *Cremona*, Croci alla Stazione di *Camerlata* presso *Como*, Jodi in *Reggio*. *Firenze*, Pieri; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Bonavia Malaguti, Zarri; *Genova*, Lodola, Lertora, Bruzza; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; agente commissionario, D. Mondo, in *Torino*.

PILLOLE CRONIER

di joduro di ferro e di chinina inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestione lenta, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell' anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea e scrofolosa, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: Torino, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.